DOMENICA-LUNEDI 24-25 MAGGIO 1925

Per le Inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 60 N. 122

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo di giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

Nel decimo anniversario della dichiarazione di guerra

L'ITALIA PROCLAMA INTANGIBILI I SUOI DIRITTI DI GRANDE POTENZA

La trilogia della vita italiana

Dieci anni di storia

La vigilia

Sul braciere balcanico era stata gettata la cenere dei due trattati di Bukarest e di Costantinopoli, ma il fuoco ardeva nella penisola orientale dove fermentavano i lieviti della prossima conflagrazione mondiale.

Nel 1914 scoppiavano i moti della settimana rossa che insanguinarono le terre della generosa Romagna e delle Marche ridenti. Anno di sconvolgimenti e di disordini, si verificavano le agitazioni degli impiegati statali, delle masse ferroviarie, delle maestranze industriali, dei contadini malcontenti e minacciosi.

Il Gabinetto Salandra, succeduto in marzo a Giolitti, contro cui si era posto a capo dell'opposizione Sidney Sonnino, risentiva di tutte le vicende della politica internazionale, gradiva di incognite terribili, e delle traversie di quella interna. La politica estera era tenuta in seconda linea. Il grosso pubblico si interessava più delle nubi delle rivendicazioni di classe, del clamore socialista, dello smarrimento della classe dirigente borghese, che non della martellante pressione delle forze politiche internazionali. L'Imperatore Guglielmo si era fermato in pompa magna a Venezia prima di raggiungere l'«Achilleion» di Corfù, e nella sontuosa messa in scena della parata hohenzolleriana si erano ricavate alcune deduzioni di rinsaldata amicizia con il massiccio della Confederazione germanica.

Il Governo intanto rivolgeva le sue cure per la formazione della tradizionale maggioranza parlamentare in quel la Camera diretta figliazione di Giovanni Giolitti, l'uomo di tutti e di nessuno.

In queste condizioni l'Italia affrontava la vigilia della sua nuova grande storia.

Nel marzo Porro si dimetteva da Ministro della Guerra perchè non gli si concedevano aumenti per le spese militari, mentre da ogni parte si udivano stridere armi e affilare gli spiriti.

L'assassinio di Serajevo precipita gli avvenimenti Le grandi potenze mobilitano guarnendo i confini. Dal 28 luglio al 23 agosto Russia, Austria, Montenegrò, Serbia, Francia, Belgio, Inghilterra, Giappone si gettano nel vortice della guerra e si inizia il più grande cataclisma bellico della storia.

L'Italia, tenuta in disparte dagli alleati nel periodo delle trattative diplomatiche, dichiara la sua neutralità.

Cominciarono ad apparire sulla scena politica i miracoli pupazzettati della guerra della civiltà contro la barbarie, del progresso umano contro la piovra militaristica, della libertà contro l'oppressione.

Il caos degli interessi, il groviglio delle ambizioni egemoniche, il contrasto imperialistico dei commerci e della espansione mercantile e militare, viene taciuto per dar modo alle democrazie di propinare la pillola dorata delle legittime e generose difese dietro le quali si appiattava l'astuzia ferina delle Cancellerie più esperte.

Era l'esordio pacifista e ingenuo dell'illusionismo democratico che servirà a Versaglia a colpire nel cuore le aspirazioni nazionali dell'Italia, giuste, sacrosante, legittime per favorire compagnie di navigazione e obliqui interessi delle alte banche collegate dalle trame dell'oro e indifferenti alle tragedie del sentimento e della conculcata libertà e dignità dei popoli.

Il neutralismo dei «parecchisti» e quello «panciafichista» dei socialisti ufficiali, facevano capire come la Camera fosse mal disposta alle radicali mutazioni di una politica interventista.

Intanto il Trattato di Londra (26 aprile 1915) ci irretiva nelle maglie della guerra senza altro corrispettivo che le elastiche formulette dell'alchimia intesista.

Trecento deputati ossequiavano Giolitti depositando nella portineria di via Cavour i loro biglietti da visita.

Salandra, dopo la denunzia (3 maggio) del Trattato della Triplice Intesa, doveva dimettersi stretto tra il laccio del Patto di Londra e le nuove offerte temporeggiatrici dell'Austria.

Ma il popolo insorse, la piazza, la piazza calunniata e mutevole, gridò la guerra, la «sua» guerra.

Il 20 maggio Antonio Salandra si presentava alla Camera chiedendo pieni poteri per poter dichiarare la guerra. Su 481 deputati presenti ben 407 votavano favorevolmente. Al Senato rispondevano «sì» 272 su 274 senatori presenti.

Era la guerra del Popolo, la Resurrezione del Popolo, il cominciamento della storia del Popolo, che «cominciava» a vivere, per la prima volta, della vita della Nazione e, superando le barriere del regionalismo opprimente, sentiva di poter morire per l'Italia.

La guerra

Il Canto del Poeta echeggiava nell'anima degli umili che partivano Fanti.

La guerra voluta per avere il crisma della forza e per essere lambiti dal bianco peplo della vittoria incontrava ancora la resistenza della vecchia mentalità burocratica, emarginatrice di pratiche, spirito di bibliotecari fossilizzati, anime restie ed estranee al palpito della guerra, al fascino della morte, all'ebbrezza della vittoria.

Il contrasto drammatico della giovinezza senza capi contro la senilità governatrice senza impeti, si palesa nella tragica alternativa della guerra.

Mentre la guerra urlava la sua tregenda belluina, il Consiglio dei Ministri *riduceva il preventivo delle spese militari.*

Bisognava vincere senza armi, contendendo la Vittoria con le unghie, con la disperata forza della rabbia, con la violenza conquistatrice del desiderio di essere e rimanere gli Invitti.

Oh Carso rosso e pietrigno, cime eccelse delle vette alpine, pianure feraci e rigogliose, cielo d'Italia raggiante e terso, mare agitato come la pena dei cuori in ansia, parlate, parlate voi delle gesta di tutto un popolo che ha vissuto nei recessi inospitali delle tue doline, nelle caverne dei tuoi costoni, nelle trincee scavate nel ventre della terra fertile, sugli scafi agili e vigilanti delle navi d'Italia, che seppe volteggiare sullo spazio unendo al rombo del motore italiano, la costante forza dell'aviero, costantissimo difensore dell'azzurro del cielo d'Italia. Parlate voi che sapeste le audacie, la morte e la Resurrezione del Fante, del Marinaio, della Vedetta celeste, parlate!

Caporetto!

Ebbene, si vincerà lo stesso. Ci sono i figli di quelli che già combattevano che difenderanno le tregua momentanea dei padri stanchi e laceri e fuggenti come se il turbine del destino atroce avesse rovesciato sulla terra d'Italia la maledizione implacabile di Dio.

Si vincerà! Acque e petti e grida difenderanno a palmo a palmo la nostra terra, contrasteranno le zolle del Friuli contaminato dal tallone tedesco, si fermerà sul Piave sacro, sulla sponda dell'acque, nuovo e non indietreggiante confine italico, la linea della resistenza e si preparerà l'onda della marcia fatale della Vittoria.

Nel giugno del 1918 la prima luce del successo irraggiava la buona novella della Vittoria vicina.

Nè tradimenti, nè debolezze, nè finzioni prevarranno.

Vittorio Veneto è il canto della giovinezza vincitrice, è la storia della patria che si forgia nel bagliore del tuono dei bombardamenti infernali, che si modella nei zig-zag delle trincee contorte e sventrate, che si fissa sulle prode dei camminamenti martoriati, che si plasma nel sangue e col sangue per dare all'Italia il manto purpureo della sua dignità Imperiale.

E venne la pace.

Ore grigie e plumbee dell'onta di Versailles! Ora di amarezza e di pianto! Ore di paura e di negazione della Vittoria.

Uomini vacillanti e deboli si erano impadroniti di Vittorio Veneto per maciullarlo nei frantoi dell'inganno wilsoniano che irreggimentava tra i forti e callidi imperialisti anglo-sassoni le reclute del verbo delle rinunzie italiane a favore dei coscritti pseudo-democratici.

Anni cupi di disperazione e di vergogna.

Combattenti: celate le vostre cicatrici gloriose — le reliquie grondanti tutto il sangue delle battaglie combattute —, celate i vostri moncherini, o mutilati, celate le vostre gramaglie, o santissime madri doloranti, tacete i vostri singhiozzi, o spose senza compagno, sorridete, o orfani, nuovi figli della Patria per cui il babbo vostro volle morire tra le pietraie carsiche, tra i flutti del mare, tra i nembi della guerra aerae. Voi che foste gli artefici della Vittoria, nascondetevi!

Disertori e venali vendono la Patria! I Governi rinunziano al potere, la vittoria è prostituita, patteggiati i ricatti, asservite le istituzioni.

Orlando, Nitti, Giolitti, Bonomi, Facta, rappresentano l'incomprensione, del debole, la demagogia del traditore, l'astuzia dell'egoista, l'arrendevolezza del pusillanime, la soggezione del servo.

Ma l'Italia non poteva esaurirsi nel tradimento, nella virtù, nella pattumiera dei compromessi.

La Resurrezione

E nelle piazze scesero i nuovi eserciti della pace.

Camicie nere, combattenti della nuova crociata, fustigarono a sangue i venduti, offrirono l'olocausto della vita, arrossarono del sangue loro le piazze e le terre d'Italia, perfetilizzando la vittoria.

Non bastava la morte di Cristo per la Redenzione, bisognava Risuscitare dal sepolcro.

Così il figlio del Fante morto vestì la Camicia Nera, camicia di dolore e di sacrificio, e visse, con lo spirito del Padre, le ore della Resurrezione italiana.

E il Fascismo, nato dalla raffica della guerra, insorse contro la profanazione, il vilipendio, il sacrilegio della guerra e conquistò all'Italia la sua Pace, la sua Vittoria, la sua Grandezza.

E il XXIV Maggio assume sotto Benito Mussolini il significato grandioso e solenne dell'Era Nuova dell'Italia, come sotto la cotenna cagoiarda del nittismo era divenuta ora nefasta e fatale, ora di gramaglia e di vergogna.

E la Resurrezione continua risuscitando fiamme sopite e facendo dei sepolcreti di guerra e della Santa Milizia dei morti del Fascismo, non ipogei di trapassati, ma altari di Riscossa e di Gloria!

La dichiarazione di guerra

Il Proclama del Re

Dichiarata la guerra all'Austria, Re Vittorio Emanuele III indirizzava ai soldati d'Italia il seguente proclama calmo e dignitoso:

Soldati di terra e di mare!

L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio Grande Avo, assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire.

Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarlo.

Soldati! A voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra. A voi la gloria di compiere finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri.

Gran Quartiere Generale,
24 maggio 1915.

VITTORIO EMANUELE.

S. M. IL RE ha fatto ieri ritorno alla Capitale.

I messaggi del Duce al Re e agli Artefici della Vittoria

ROMA, 23.

S. E. il Presidente del Consiglio ha oggi inviato i seguenti messaggi:

A tutte le forze armate della Nazione.

Risplende oggi nel cielo della Patria la luce della gloria più alta. Soldati di tutte le armi, marinai di tutte le navi, avieri di tutte le ali, sollevate le insegne di combattimento! Ecco, le vostre file si completano: dai luoghi delle trincee e dell'assalto tornano i Morti e il grande cuore del popolo li accoglie. Dai campi, dalle officine dalle case i veterani rispondono all'appello. Nessuno manca. Siete tutti coloro che vollero e che testimoniarono la volontà di vincere coll'offerta suprema, tutti coloro che diedero senza chiedere paghi che la storia scrivesse a caratteri di fuoco e di sangue le pagine della rinnovata potenza della Patria. Oggi come ieri, come sempre, la Nazione affida sicura le sue fortune alla vostra consapevole disciplina, alla vostra fede tenace al vostro intrepido coraggio!

In alto, al sole le insegne!

Forze armate della terra, del mare e del cielo, nella gloria che vi bacia è l'Italia, è l'Italia!

MUSSOLINI.

A Sua Maestà il Re d'Italia.

L'Esercito inchina reverente la gloria di tutte le sue bandiere avanti alla Maestà Vostra che, presaga dei fati evocò la virtù guerriera della stirpe e trasse l'Italia alla luce inestinguebile di Vittorio Veneto.

MUSSOLINI.

—A S. E. il Maresciallo Diaz Duca della Vittoria.

La Vittoria che coronò la passione di quattro anni di guerra è legata indissolubilmente al nome dell'E. V. Interpreto il cuore grato e memore dell'Esercito, inviando alla E. V. un deferente cordiale saluto.

MUSSOLINI.

A S. E. il Grande Ammiraglio Thaon de Revel Duca del Mare.

La Marina italiana che sotto la guida dell'E. V. rifulse del più insigne valore e grande e silenziosa portò il contributo di forze e di spiriti alla Vittoria, commemorando il giorno dell'ardimento mirabile, rivolge all'E. V. il pensiero grato.

MUSSOLINI.

A S. E. il Maresciallo Cadorna.

L'Esercito che ebbe in Vostra Eccellenza l'organizzatore sapiente e il Condottiero tenace di fede incrollabile, riunisce nello stesso ricordo il nome della E. V. e la data che segnò la storia nuova. Porgo all'E. V. il saluto di tutti i soldati d'Italia.

MUSSOLINI.

Vibrante celebrazione alla Camera

per il decennale della diana di guerra

LA SEDUTA

Il discorso del Presidente

ROMA, 23.

La seduta comincia alle 16 sotto la presidenza di S. E. CASERTANO. Quando entra nell'aula il Presidente del Consiglio S. E. Mussolini, il Presidente della Camera, i Ministri e i deputati si alzano e lo acclamano con vivissimi e prolungati applausi.

Il PRESIDENTE sorge in piedi, i Ministri e Deputati si alzano. (segni di viva attenzione).

On. Colleghi,

Ricordiamo che domani ricorre il decimo anniversario della nostra entrata in guerra, il pensiero si svolge con reverenza e gratitudine ai gloriosi fattori della Vittoria: ai nostri ragazzi. che, lasciati i banchi della scuola, dei loro petti adolescenti fecero sul Piave una diga infrangibile contro il nemico invasore: alle madri ed ai padri tuttora doloranti che accolsero con romana fierezza la caduta dei loro cari, che del loro dolore fecero strumento di concordia civile e di eroica vendetta: al Sovrano, che non esitò a dichiarare la guerra per i supremi interessi d'Italia e quando parve che lo spirito nazionale vacillasse per la gloriosa sconfitta di Caporetto, gridò agli italiani nel suo proclama del 10 novembre 1917 il monito severo: Ogni viltà è tradimento, ogni discordia è tradimento, ogni recriminazione è tradimento, (vivissimi applausi, grida di viva il Re) al popolo tutto, generali, soldati, marinai, operai, cittadini che attraverso sacrifici inenarrabili, dolori senza pari, rinunzie ed amarezze, dalle intime ed inesauribili energie della stirpe, espresse la forza per superare il pericolo ev incere il duro cimento. La guerra è deprecabile. Ma vi sono situazioni che impongono ad un popolo, sotto pena di discendere ad un livello inferiore e di avere il marchio della viltà, che è peggiore della sconfitta, la rinunzia ad ogni debolezza e l'esperimento della lotta cruenta.

Dopo aver ricordato come l'Italia era da venti anni sotto l'onta di Adua, l'oratore rileva che fu soltanto l'urto provvidenziale scoppiato nel 1914 fra i due grandi aggruppamenti guerrieri dell'Europa che scosse la pavida Italia, e la richiamò alla considerazione della sua posizione nel mondo e dei destini della razza.

Inutile oggi evocare ciò che ormai è parte della storia, le trepide ansie, i contrasti interni, le indecisioni che precedettero la giornata del 24 maggio. Il Re, cui spetta dichiarare la guerra o la pace, scelse la guerra e il Governo, presieduto dallo statista insigne, che onora tuttora questa assemblea, apprestò i mezzi migliori per compiere e vincere la guerra (grida a Sinistra di Viva Salandra; applausi).

Nel cuore del popolo che non mente è per essi il miglior monumento di gratitudine «aere perennius».

Utile piuttosto in questo momento è rievocare il dopo-guerra perchè qui massimamente sta il vantaggio dei ricordi e della critica parlamentare. Parlo a questo punto «sine irae studio» — come disse Tacito — con animo scevro «di servo encomio e di codardo oltraggio», perchè nulla ho da temere e nulla più da sperare da quanto già mi concesse la benevolenza dei colleghi.

Dopo aver ricordato il periodo di abbattimento del dopo-guerra e la successiva ripresa, l'oratore conclude:

Voi, Presidente del Consiglio, foste l'artefice incitatore, il titanico Duce della ricostruzione (vivissimi prolungati applausi; grida di Viva Mussolini).

Altri oratori

LUNELLI — Porta in Parlamento la sua commossa parola e con essa lo spirito di Trento redenta. Rievoca il valore della gioventù trentina che, scoppiata la guerra varcò la frontiera e si lanciò per le vie e per le piazze d'Italia incitando all'interventismo ed avendo alla sua testa il grande apostolo Cesare Battisti. (I Ministri e i deputati sorgono in piedi; vivissimi prolungati applausi; grida di Viva Battista).

L'oratore prosegue lumeggiando l'opera del Duce tutta rivolta alla resurrezione d'Italia, prima e dopo l'avvento del Fascismo al Governo e conclude inneggiando alla grandezza della Patria

PIVANO — Dichiara di sentire troppo il significato dell'ora per turbare la solennità della manifestazione odierna portando l'eco di risentimenti oev aleggia l'augusta idea della Patria! Però solleva i rumori, le proteste della Camera e i richiami del Presidente per l'intonazione polemica del suo discorso ispirato dall'atteggiamento dei combattenti dissidenti dalla gran massa di coloro che tutto diedero alla Patria senza nulla richiedere.

PAOLUCCI (i Ministri e i deputati si alzano; vivissimi applausi). — Ricorda l'esigua falange dei superstiti che quattro anni or sono, entrando per la prima volta nell'aula si incontrò con un disertore che l'avviliva con la vergogna della sua presenza e dovette ricorrere alla forza perchè non tornasse in Parlamento (vivissimi applausi). Il contrasto divenne più profondo fra i reduci della trincea e della vecchia Italia la cui assemblea elettiva non aveva saputo dare alla guerra che l'olocausto di uno dei suoi, l'on. Brandolin (applausi). Fu difficile allora contenere tutto l'impeto della giovinezza, fu necessario richiamare il popolo alle urne per rimettere la Vittoria sul piedestallo su cui l'avevano collocata i soldati d'Italia. Conclude affermando che altre imprese sono da compiere ancora; sotto la guida dell'on. Mussolini non sarà fallita la meta per l'onore della Patria e del Re. (Il Presidente, i Ministri, i Deputati si alzano; vivissimi prolungati applausi).

FERRARI (comunista) — Afferma che gli Stati capitalistici si preparano febbrilmente ad una nuova guerra essendo insoluti i problemi che la guerra che oggi si commemora avrebbe dovuto risolvere. Tra i rumori della Camera, dichiara che il proletariato farà la guerra che darà la libertà nazionale ai popoli oppressi, le fabbriche agli operai e la terra ai contadini (rumori).

L'alata parola di S. E. Mussolini

MUSSOLINI (Presidente del Consiglio (Ministri e Deputati sorgono in piedi, vivi applausi, segni di viva attenzione).

Onorevoli Colleghi,

Dopo le parole dell'illustre Presidente di Questa Assemblea — ed io sentivo vibrare nella sua voce il rimpianto per il figlio eroicamente caduto — (i deputati sorgono in piedi, vivi applausi). Dopo i discorsi degli on. Lunelli e Paolucci, non vi è molto da aggiungere. Perchè abbiamo voluto dedicare una solenne seduta alla celebrazione dell'intervento? Perchè in quest'aula stessa or non è molto si prevedeva in tono apocalittico un'epoca di espiazione per tutti coloro che avevano voluta la guerra (vive approvazioni) perchè noi che abbiamo vissuto il maggio sempre più radioso (bene, bravo) e ne portiamo l'orgoglio inestinguibile nello spirito abbiamo voluto l'odierna celebrazione. I nomi degli statisti che dichiararono la guerra e poi la condussero, sono consegnati alla storia. Ma oggi io voglio portare sulla scena il popolo del maggio 1915. Chi di voi non sente un brivido quando pensa alle prime giornate della nostra Rivoluzione, quando ricorda le moltitudini di Milano, di Genova, di Roma? Non avete ancora nell'orecchio la eco di quelle canzoni? Erano di una semplicità elementare, una diceva «All'armi! all'armi! — ondeggiamo le insegne gialle e nere». Poi si cantava con un ritmo che aveva la solennità di una tragedia un'altra canzone:

«Le bombe, le bombe dell'Orsini, il pugnale, il pugnale alla mano», e concludeva: «Noi vogliamo la libertà».

La libertà della Nazione che non deve confondersi con la licenza degli individui (applausi) intanto il poeta dallo scoglio di Quarto aveva lanciato la parola d'ordine. La folla occupava fermamente la piazza. A Milano decidemmo di lanciare l'«aut aut» supremo. Allora il popolo impose la sua volontà al Parlamento, E mentre 300 deputati credevano disarmare la storia coi loro biglietti da visita (applausi prolungati) le masse rovesciarono questo fragile schermo perchè erano disposte a ben altri sacrifici. Tutto ciò va ricordato, perchè ha una logica formidabile. Se la Rivoluzione è lo sforzo santo e terribile attraverso il quale un popolo cerca le vie per la sua liberazione e tenta di rendersi arbitro del suo destino, se la Rivoluzione significa dedizione suprema e sacrificio senza calcoli, non v'è dubbio che quelle del maggio sono le giornate di una Rivoluzione. E questa ha avuto i suoi confessori. Durante 40 mesi erano i fanti che popolavano le trincee e come tutte le Rivoluzioni ha conosciuto l'ebbrezze dell'assalto e l'estenuazione lacerante. Perchè la Rivoluzione non è uno spettacolo che può annoiare o divertire, non è un treno che corre su binari obbligati; non si ammette l'impazienza per coloro che temono di perdere l'ultimo tram. E' cosa più dura, più complessa che prende lo spirito ed informa di sè tutta la vita. E la Vittoria fu voluta dal popolo italiano il quale si illudeva ad un certo momento che la guerra fosse un affare di ordinaria amministrazione. Ci volle una frustata ed allora vedemmo di nuovo, come nel maggio 1915, tutto il popolo rendersi conto che bisognava resistere per vivere e garantirsi l'avvenire. Quanti avvenimenti da allora e come noi possiamo dire veramente di avere vissuto nel breve ciclo di dieci anni un tempo incalcolabile di storia. Abbiamo visto crollare gli imperi, formarsi le repubbliche; abbiamo raggiunti i nostri confini. Le città che furono per 30 o 40 anni l'ansia di una generazione sono nostre; abbiamo i sicuri baluardi al Brennero ed al Nevoso, abbiamo dei presidi nel mare orientale. Ma sopratutto, al di là e al di sopra di ciò, abbiamo l'orgoglio della Vittoria e la certezza che se fosse necessario ricominceremmo a combattere ancora (vivissimi e prolungati applausi).

Oggi vogliamo in quest'ora salutare tutti gli uomini dell'intervento! Quelli che scendevano dalla cattedra dell'Università come Venezian o quelli che venivano dai sindacati come Filippo Corridoni, (applausi)). Tutti costoro sono presenti al nostro spirito e tutti costoro ci guardano negli occhi e ci ammoniscono che bisogna continuare e che bisogna resistere in questa necessaria disciplina perchè la guerra, sotto diverso nome, continua ancora e se ieri ottenemmo la sicurezza oggi dobbiamo tendere alla potenza (approvazioni). Questo è il significato dell'odierna celebrazione e questa lo deve dare il popolo italiano, il nostro popolo. E' il nostro appello con l'amore se è possibile, colla forza se è necessario, ma noi vogliamo che tutti gli italiani si considerino come un esercito mobilitato per le opere di pace e necessario per le opere di guerra. Noi siamo i testimoni di questa fede e di questa certezza, vogliamo che l'Italia sia grande sia sicura e sia potente!

(Vivissimi prolungati applausi; grida di «Viva Mussolini»).

PRESIDENTE — Avverto che gli è pervenuta la proposta di togliere la seduta (approvazioni). La mozione a partito. E' approvata.

La seduta termina alle 17.

NOTE PARLAMENTARI

Decreti-legge ed epurazione della Burocrazia

ROMA, 23, notte (per telefono).

In questo scorcio di sessione la Camera si occuperà dei nuovi disegni di legge ieri deliberati dal Consiglio dei Ministri. Tra questi progetti vi sono quello dei decreti legge e quello per la epurazione della burocrazia. Il primo tende a definire chiaramente i limiti della materia legislativa rispetto a quella regolamentare o di semplice competenza del potere esecutivo e risolvere, dopo anni e anni di controversie inutili e di perditempi, una questione che interferisce direttamente sulla essenza della stessa materia costituzionale Stabilisce per quali materie debba farsi uso di leggi e per quali invece basti il decreto ministeriale.

Oggi si dà carattere legislativo a molta materia il cui regolamento rientrerebbe invece nelle funzioni dell'attività normale del Governo. Il disegno di legge consta di tre articoli. Col primo si disciplina la facoltà regolamentare del Governo. Sono riconosciute al Governo le facoltà di emanare regolamenti indipendenti, regolamenti comuni e regolamenti di organizzazione. Coll'articolo secondo si disciplina la facoltà del Governo di emanare decreti legislativi in casi di delega generale e speciale del Parlamento e in casi di approvazione di trattati internazionali a norma dell'articolo 5 dello Statuto. Coll'articolo terzo si disciplina infine la facoltà del Governo di emanare decreti-legge in casi di forza maggiore. Questi decreti debbono portare la clausola della conversione in legge, debbono essere presentati al Parlamento in una delle prime sedute della sessione susseguente al periodo in cui il decreto è stato emanato. Ove il Parlamento non approvi la conversione, il decreto cessa dall'aver vigore dal momento del rigetto. Qualora un decreto-legge non sia convertito in legge entro tre anni, cessa di aver vigore.

Il disegno di legge per la dispensa dal servizio dei funzionari, degli impiegati e degli agenti alle dipendenze dello Stato, consta di quattro articoli. Esso stabilisce la facoltà del Governo, fino al 31 dicembre 1926, di dispensare dal servizio quei funzionari e dipendenti dallo Stato che, a causa delle loro manifestazioni politiche, si siano resi incompatibili con le generali direttive del Governo. Agli impiegati dispensati in tal modo dal servizio vengono fatti speciali trattamenti di quiescenza.

Dopo l'eccidio dei fascisti polesani

La parola d'ordine di Farinacci: "Vigilare e difendersi"

ROMA, 23.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario generale del Partito on. Farinacci ha inviato alle Federazioni di Rovigo e di Padova, funestate dallo eccidio sovversivo il seguente telegramma:

«Esprimo al Fascismo della vostra provincia le condoglianze dell'intero Partito. Purtroppo la ferrea disciplina da noi imposta ai gregari dà per risultato undici morti in pochi giorni. L'on. Mazzolini porterà alle Vittime e alle loro famiglie il saluto del Direttorio nazionale. La parola d'ordine è: Vigilare e difendersi.

FARINACCI».

Sono Pervenuti stamane al Segretario generale del Partito i seguenti telegrammi da Padova:

«I fascisti padovani sospendendo la pubblica assemblea in segno di lutto per il barbaro assassinio dei fascisti polesani, mal reprimendo lo spirito di rivendicazione, chiedono al Governo fascista immediati energici provvedimenti atti a stroncare decisamente l'associazione a delinquere dell'opposizione non potendo più oltre frenare lo sdegno e sentendosi costretti, in caso contrario, per l'esistenza del Fascismo a provvedere all'autodifesa. — Segretario politico: DI LENZ».

«Gli orrendi misfatti di Boara e di Adria mettono a durissima prova i fascisti padovani. Enorme è la fatica per mantenere la disciplina; soltanto l'amore per il Duce e per il Partito trattiene la legittima reazione. — Segretario Provinciale dei Fasci padovani: ALEZZINI».

Notizie brevi

L'ON BIGLIARDI ha giustificato la sua assenza dalla seduta di martedì telegrafando all'on. Farinacci che era costretto a letto e che se fosse stato presente avrebbe votato con entusiasmo la legge contro le sette segrete.

UN FORTE TERREMOTO è stato segnalato dagli apparecchi «Bendandi» di Faenza per la durata di due ore e alla distanza di 7000 chilometri.

IL MINISTRO FEDERZONI è partito per Cremona.

NEL MAROCCO continuano con successo le azioni militari delle truppe francesi.

E' MORTO A LONDRA il Maresciallo French, il quale durante la guerra fu capo supremo delle truppe britanniche nel continente europeo.

I MEDICI-CHIRURGHI inglesi e italiani possono esercitare la professione nei due Paesi, senza bisogno di sostenere nuovi esami. Questo in virtù di un accordo firmato ieri a Palazzo Chigi tra Mussolini e Sir Ronald Graham, ambasciatore inglese.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Il Comitato cittadino per le onoranze al Re

(23). — In una riunione avvenuta oggi in Municipio, si è proceduto alla composizione del Comitato cittadino per le onoranze al Re in occasione del XXV anno di Regno, includendo in esso tutte le persone rappresentanti di Enti, Associazioni ed Istituzioni cittadine.

Il Comitato risulta così composto:

Presidente onorario: cav. Battiati, Sotto prefetto del Circondario — Presidenti effettivi: on. Pisenti e conte Cattaneo, Sindaco di Pordenone. — Membri: comm. Rellini della Associazione Nastro Azzurro — Mazzoli della Associazione Mutilati — dott. Perotti della Associazione Combattenti — Assessori e Consiglieri comunali — cav. Polese ex Sindaco di Pordenone — cav. Policreti Carlo e Policreti Vincenzo ex Sindaci di Pordenone — Valenzuela, segretario politico del Fascio — Laura Salvi del Fascio femminile — generale Pastore, Presidente dell'Ospedale Civile — avv. Marzè della Giunta prov. amministrativa — prof. Duse del Comitato Antitubercolare di Pordenone — Perin del Comitato Antitubercolare di Torre — cav. Paschi della Congregazione di Carità — cav. Brusadin della Società Operaia — cav. Asquini del Pro-Infanzia e Asilo Infantile — cav. Parmeggiani, presidente Scuola Commerciale — comm. Cavarzerani per il Patronato Scolastico, l'ordine degli avvocati, la Banca Popolare — geom. Zannerio della Società Campo Sportivo — Bonin Rosa ved. Monti in rappresentanza delle Madri e Vedove dei Caduti — prof. Pisenti del Consorzio Provinciale Antitubercolare — avv. Marini, Giudice Conciliatore ed ex Sindaco di Pordenone — cav. co. Barro, comandante della Milizia — avv. Locatelli per l'ordine dei procuratori — dott. Bubba, della Cattedra Ambulante di Agricoltura — dott. Cossetti ex Sindaco di Pordenone — prof. Cavizzel, Direttore della Scuola Commerciale — Marcolini della Scuola di Disegno — Polese, della Società Agenti — cav. Fagiani del Circolo Cittadino — Croce del Novo Club — cav. De Paoli della sovraintendenza monumenti — Polon della Associazione alpini — signora Guarnieri della Associazione donne cattoliche — Crovato per gli ex Carabinieri — Marsure per l'Associazione della Stampa — comm. Bottussi della Associazione Commercianti — Coran della Associazione Esercenti — cav. Cosarini della Associazione Industriale — on. Tullio della Associazione Agricoltori — cav. Granzotto del Cotonificio Veneziano — Monsignor Luigi Branchi — don Marin per l'Istituto don Bosco — cav. Zacchi della Banca di Pordenone — cav. Poletti del Banco Ellero — rag. Pilosio della Cassa di Risparmio — Cavarzerani della Banca Popolare — rag. Piccinini del Credito Veneto — Fumo della Banca del Friuli — Savignano, esattore tesoriere — Mampiliero della Società Telefonica — dott. Valan, Direttore dell'Ospedale Civile — cav. uff. Umberto Cattaneo della Società Alto Veneto — Zotti della Associazione Sportiva.

Il Sindaco invita tutti coloro che, avendo veste rappresentativa di Associazioni, Enti ed Istituzioni cittadine, fossero stati involontariamente omessi dall'elenco dei componenti il Comitato, a segnalare l'omissione alla Segreteria comunale entro il giorno di giovedì 28 corrente.

PER LA VENUTA di S. E. il Ministro Giuriati

L'on. Pisenti ha telegrafato da Roma al nostro Sindaco co. Cattaneo che il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, accogliendo il vivissimo desiderio dell'Amministrazione Comunale e della cittadinanza tutta, sarà a Pordenone domenica 14 giugno.

Il Ministro, che fu comandante per il Friuli e la Venezia Giulia della Marcia su Roma e che ha tra noi tante amicizie, riceverà solenni accoglienze.

RICERCA DI MANOVALI per il Piemonte

In una città del Piemonte sono ricercati manovali robusti ed attivi da uno stabilimento di Concimi.

Il lavoro sarebbe assicurato fino a settembre p. v. ed eventualmente anche per un periodo più lungo. Le condizioni del lavoro sarebbero buone.

Rivolgersi alla sede comunale di Pordenone (Ufficio del Collocamento e del Lavoro).

PER IL XXIV MAGGIO

Tutti i Fasci della zona, la sezione fascista Pordenonese, le donne fasciste, gli avanguardisti, i Balilla, le Sezioni Combattenti e Mutilati, gli ex Carabinieri, gli iscritti al Nastro Azzurro sono invitati dalle rispettive Presidenze ad intervenire con i gagliardetti alla commemorazione che sarà tenuta alle ore 10 al Teatro Licinio dal prof. cav. Angelo Duse.

***

I cittadini sono invitati ad esporre le bandiere e sono invitati alla solenne celebrazione della data fatidica.

Da LESTIZZA

PER L'ANNIVERSARIO GLORIOSO

(23). — Domani, 24, verrà commemorata anche nel nostro Comune la data storica.

Si formerà alle ore 16 in Galleriano, un corteo che si recherà poi a deporre una corona di fiori presso la lapide al Parco della Rimembranza.

Alle ore 17 in Lestizza il dott. Clemente Marianini terrà il discorso commemorativo.

La Sezione del Fascio ha pubblicato per l'occasione il seguente manifesto:

« Domenica 24 maggio 1925 ricorre il decimo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia al secolare nemico; giornata memoranda perchè segnò per il popolo italiano l'inizio di un'èra nuova; segnò il risveglio della coscienza nazionale, segnò il principio dell'ascesa trionfale verso i più alti destini fissati da Dio all'Italia, fu il principio della rivolta del popolo contro tutti i compromessi, che avevano ridotto la nostra Nazione senza anima paga soltanto di materiali godimenti. In questa storica ricorrenza tutto il popolo si trovi concorde nella manifestazione patriottica che sarà celebrata anche in questo Comune e non vi sia spirito di parte che divida gli animi.

Il Direttorio ».

Da S. DANIELE

TIPOGRAFI IN GITA D'ISTRUZIONE

(23). — Una gita veramente bella, altamente istruttiva ed ottimamente riuscita è stata quella indetta ed organizzata dall'egregio industriale signor Giuseppe Tabacco, noto Tipografo-Editore, per dare una giornata di svago, che fosse nel contempo utile, agli operai del suo rinomato Stabilimento di Arti Grafiche.

Martedì, per tempissimo, in tre grandi automobili, la allegra brigata, costituita per buona parte dal sesso gentile, capitanata dallo stesso signor Tabacco con la compagnia della sua gentile signora, partiva alla volta della mèta designata: Trieste.

Prima tappa: Redipuglia. Non sarebbe stato ammissibile che la comitiva non si fermasse a rendere doveroso omaggio agli Invitti Eroi della III Armata le cui Sacre Spoglie vennero raccolte dai commilitoni superstiti, nel più bello, nel più significativo, nel più commovente cimitero di guerra del mondo.

E sulle tombe di tanti valorosi noti ed ignoti vennero deposti fiori anche per ricordare due loro compagni di lavoro caduti: Cisma Martinis ed Antonio Soran.

Lasciato Redipuglia, veniva ripreso il viaggio per Trieste, giungendovi quando la città stava per riprendere il suo ritmo normale di vita.

E qui visita sommaria della gemma dell'Adriatico, ai suoi monumenti, alle sue bellezze, alle sue caratteristiche città marinara.

A mezzogiorno pranzo luculliano all'Hotel Moncenisio fra il massimo buon umore; quindi il più importante degli scopi prefissi della gita, quello istruttivo. Chiesto ed ottenuto di visitare lo stabilimento dove si stampa « Il Piccolo », la squadra ricevuta con la massima cordialità dal distinto Direttore del giornale, venne da questi presentata ai capi tecnici, i quali si prodigarono in mille modi per riuscire veramente utili. Poterono così ammirare il grande impianto delle linotype nel suo completo funzionamento, dal momento che dalla redazione del giornale venivano consegnati i manoscritti agli operai compositori, fino a quando, poco più di un'ora dopo, venne data in omaggio la prima copia dell'importante foglio quotidiano. Quindi si passò a vedere il forno e macchine relative per il lavoro del galvano e fotozingotipia.

La comitiva lasciò a malincuore quei locali dove ebbe cortesie oltre ogni dire, e dove apprese tante nozioni utili e proficue.

Prima di abbandonare la città, venne anche visitato Miramare, il suo castello fatato, quindi bicchierata finale, e partenza a sera inoltrata.

La magnifica gita lascierà certamente un caro ricordo nell'animo degli operai, per quanto videro, per tutto ciò che appresero, e sopratutto per la geniale iniziativa del loro principale signor Tabacco che fu splendido oltre ogni dire, e compagno indivisibile della sua maestranza.

Il signor Giuseppe Tabacco a complemento della gita degli operai del suo stabilimento, lieto della splendida riuscita della giornata, offre in beneficenza: Agli Orfani di guerra L. 50 — Ai Tubercolotici di guerra L. 50.

ESCURSIONE AL MITTAGSKOFEL

La gita al Mittagskofel (m. 2089) che si svolse domenica scorsa ebbe un esito veramente magnifico. La locale Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, che promuove le gite per raggiungere uno degli scopi cui tende e cioè: quello di mantenere ed infondere l'amore per la montagna, ha saputo organizzare le escursioni in modo ottimo, curando molto bene il suo svolgimento tecnico, come lo dimostra l'arrivo in cima al monte di tutti i partecipanti; ed è riuscita a dare alla spedizione un carattere simpatico e scarpone come appare dalla bella partenza e dall'allegro arrivo a S. Daniele.

L'entusiasmo di tutti i partecipanti, circa una settantina, e non solo quello degli scarponi facilmente spiegabile, ma anche quello di coloro che per la prima volta andavano a conoscere la montagna, serve bene a dimostrare come le fatiche dell'alpinismo, che si trasportano in mezzo alla grandiosità dei monti, in mezzo alla loro pace, alle immense loro bellezze naturali, diano ben più soddisfazioni che i viziati passatempi ai quali si è trasportati nelle giornate di riposo, continuando a trascorrere queste negli stessi luoghi in cui si è costretti quotidianamente a vivere, a lottare, schiavi di ogni sorta di convenzionalismi e artificiosità.

Tutti i partecipanti effettuarono la salita del monte, e gli scarponi rimasero entusiasti nel vedere affrontare con tanta facilità le fatiche a loro ben note dalle rappresentanti del gentil sesso, gradite compagne di gita, e dai non scarponi specialmente con loro una discreta dose di anni e di prominenze inutili e ingombranti.

Il tempo si mantenne favorevole e la neve, che ancora ricopre con un buon strato le pendici del monte, rese più interessante la gita e più magnifica la visione che da lassù si gode, dominata dalla grandiosità del vicino Montasio.

La vista della posizione in cui rimangono quasi intatte tutte le opere effettuate dagli alpini posti a difesa di quel fronte montano; la vista dei luoghi che conobbero tanti eroismi e sacrifici resero più viva negli scarponi la fierezza per la loro arma e negli altri partecipanti l'ammirazione per gli alpini.

A rendere ancora più bella la giornata concorse l'affiatamento che sempre regnò in tutta la numerosa compagnia; l'Inno degli Alpini suonato alla scarpona da una fanfara costituita da pochi giorni, e le prodezze del capo musica, rivelatosi anzichè un secondo Tartarin, come molti prevedevano, un arrampicatore di gran classe impavido di fronte a tutte le insidie delle roccie e dei nevai, dai quali discese a velocità folli con il suo ski iondeggiante.

E in tanto entusiasmo chi più di tutti è soddisfatta è la Sezione della A. N. A. che vede coronato di così bel successo il suo proposito di diffondere anche in questa terra l'amore per l'alpinismo, ben convinta come questo porti immensi vantaggi alla forza fisica e morale, renda la mente pura spingendola a pensieri sereni ed onesti, educhi alla semplicità ed allo spirito di sacrificio.

Con tale convinzione, con il bello spirito di cameratismo di cui si sentono legati, gli scarponi, dimenticando i sorrisi ironici e le critiche di qualcuno, si preparano ad organizzare la loro festa del 14 giugno sul Monte di Ragogna per l'inaugurazione del gagliardetto offerto dalle gentili donne sandanielesi e la quarta gita sociale per i primi di luglio, a Sella Nevea per affrontare il Montasio, il Canin ed il Rombon.

Da CIVIDALE

CELEBRAZIONE DEL XXIV MAGGIO

(23). — Si ricorda che domani, domenica, alle ore 9 in piazza del Duomo avrà luogo la riunione di tutte le Associazioni e della cittadinanza per formare il corteo per recarsi al cimitero a commemorare i Caduti per la Patria.

Anche l'Unione Agenti con pubblico manifesto invita i propri soci a partecipare alla cerimonia. Un altro manifesto delle Madri e Vedove di guerra ricorda la storica data ed invita a prendere parte alla dimostrazione.

Anche il Quadrumvirato ha emanato l'ordine ai fascisti di trovarsi domani alle 8.30 alla sede per recarsi presso il Municipio e prendere parte al corteo promosso dall'Amministrazione Comunale.

Un nobile invito ha pure pubblicato la Sezione Mutilati ed Invalidi.

Il manifesto del Municipio

Per la solennità di domani 24, la Giunta municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini !

Dieci anni sono trascorsi dal giorno nel quale l'Italia romanamente snudava il brando in difesa del diritto dei popoli e per fiaccare la prepotenza teutonica.

Il gesto di generoso ardimento trovava consenzienti tutti gli italiani, dentro e fuori i confini della Patria, e veniva sacrato dall'olocausto di mille e mille giovinezze: olocausto non vano, poichè il nemico fu debellato, poichè lo Impero degli Absburgo fu sgretolato dall'impeto della vittoria delle nostre armi, poichè i confini della Patria segnati dalla natura e vaticinati da Dante, furono gloriosamente raggiunti.

Cittadini !

La data memoranda scolpita in ogni cuore italiano sia celebrata con esultanza e con commossa gratitudine verso Coloro che col supremo sacrificio assicurarono all'Italia un avvenire radioso.

Cividale, 24 maggio 1925.

La Giunta Municipale

Alle ore 9.30 un corteo muoverà da Piazza del Duomo per recarsi al Cimitero Maggiore a rendere l'omaggio della città ai Gloriosi Caduti.

GITA DELL'UNIONE ESCURSIONISTI

Diamo il programma della gita sociale automobilistica indetta per domenica 31 maggio 1925 (tempo permettendo): Cividale, Tarvisio, Pontefella, Gemona, Cividale (Km. 200 circa) col seguente itinerario:

Ore 5: Partenza dalla Piazza del Duomo in automezzo — Ore 7: Arrivo a Plezzo e colazione — Ore 9: Eventuale visita alle miniere di Raibl — Ore 11: Visita al confine di Porticina — Ore 13: Pranzo a Tarvisio — Ore 15: Partenza per Pontefella — Ore 16: Sosta a Pontefella — Ore 17: Arrivo a Venzone e visita alle Mummie — Ore 18: Arrivo a Tarcento — Ore 19: Arrivo a Cividale.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 35.00 per l'automezzo, si chiuderanno la sera di giovedì 28 corrente.

Da MOGGIO

Contro una notizia tendenziosa

(23). — A chiarimento e rettifica dell'articolo comparso sul « Gazzettino » in data odierna sotto il titolo « Rissa tra fascisti », è bene rilevare quanto segue:

Il Treu non è nè milite nè capo squadra e tanto meno centurione ReC anch turia di Moggio avendolo questi percosso di forza due anni fa perchè il Treu si è trasferito a Gemona per ragioni di lavoro.

Il suo compagno Daverio non è nè fascista nè fascista dissidente; fu soltanto espulso da questa Seznone nel luglio 1923 per indegnità.

Tanto per norma di chi ha letto l'articolo del « Gazzettino » e per la verità, senza fare commenti sul contegno del Daverio.

f.to Decurione: Franz
Segretario del Fascio di Moggio

Da VENZONE

PER IL XXIV MAGGIO

(23). — Il Partito Nazionale Fascista (Sezione di Venzone), pubblica il seguente manifesto:

« Cittadini ! — Il 5 maggio 1860 un manipolo di Eroi salpava dallo scoglio di Quarto per una impresa temeraria.

Fu ardimento di pochi.

Il 24 maggio 1915 l'Italia intera muoveva per una più grande e temeraria impresa.

Fu ardimento di tutto un Popolo.

L'evento storico che si iniziò dieci anni or sono e culminò nell'ottobre 1918 con Vittorio Veneto, si ingigantisce nel tempo, e le orme formidabili che segnò l'intervento italiano in guerra si imprimono ogni giorno maggiormente nel corso della Storia del Mondo.

Cittadini ! In questo solenne anniversario chiniamo reverenti il capo alla schiera dei Morti, dei Mutilati, degli Eroi dei Combattenti tutti, che seppero e vollero raggiungere una meta dura e radiosa per la grandezza d'Italia.

Fascisti ! La data del 24 maggio 1915 è simbolo italiano di meditato ardire, di calma, di forza, di composta fermezza. Solo in tal modo fu conquistata la Vittoria.

Ricordatevi !

Il Segretario Politico
Acquistapace Cesare

Da PALMANOVA

PRO OSPIZIO MARINO

(23). — Raccolte dal dott. Tullio Zandonà di Palmanova per onorare le LL. MM. i Sovrani nel 25.o anno di regno:

Dott. Tullio Zandonà L. 10 — Gentile Zandonà, G. Batta Gaspardis, dott. Luigi Bersani, F. Holzer ciascuno L. 5 — Teresa Russel Zandonà, 3 — Ugo Zandonà, Mario Zandonà, Anna Maria Zandonà, Camaran Massimo, Pin Cesare, Clalmani Gerardo, E. Ferigutti, Bondi Giuseppe, Ceotti Gino, ciascuno L. 2 — Ida Candotti L. 1. — Totale L. 53.

Ultimo tributo di affetto alla memoria di Lina Trombetta

OSOPPO, 23.

Giungemmo ad Osoppo alle ore 14, un'ora prima di quella fissata per il trasporto all'ultima dimora della compianta studentessa Lina Trombetta. Un'infinità di persone di ogni ceto e di ogni età gremiva la piccola piazza. Moltissimi gli studenti di Udine convenuti a portare l'ultimo saluto alla povera compagna così crudelmente strappata all'affetto dei genitori e di quanti la conobbero e la ebbero per amica. Anche dai paesi vicini convennero parecchi conoscenti della famiglia della vittima.

La camera ardente era situata al piano terreno e la cassa era ricoperta completamente di fiori; ai muri pendevano moltissime corone di fiori bianchi.

Oltre alle autorità e rappresentanze di Associazioni di Osoppo, notammo le bandiere della Associazione Studentesca Friulana, quella del R. Istituto Tecnico di Udine, della Società Alpina, del R. Liceo-Ginnasio, del R. Liceo Scientifico, del R. Istituto Magistrale, della Scuola Complementare di Udine, del Fascio di Osoppo, delle scuole ed asili di Osoppo che erano al completo. Erano poi rappresentate le Associazioni di studenti, tutte le scuole medie di Udine, il Corso di Ragioneria al completo, la Compagnia Filodrammatica Studentesca, il Comitato Propaganda e Stampa della Associazione Studenti, il giornale « La Voce degli Studenti » cui la scomparsa collaborava con begli articoli, l'Alpina Friulana, il Circolo Speleologico Udinese, l'U. O. E. I. di Udine, ecc.

Fra le autorità e personalità notammo: il Viceprefetto, l'ing. cav. Mario Prucher per sè e Genio Civile, geometra capo cav. Guido Craiz, cav. Catterina Preside del R. Liceo Scientifico, geometra Michelucini, cav. De Lamentis, cav. Leoncini, prof. Papa, co. ing. Tristano Valentinis, i rappresentanti del Comune di Osoppo e di parecchi paesi viciniori oltre ad un gran numero di altre persone di cui ci sfugge il nome.

Il corteo si ordina sotto la direzione del signor Valerio Pellegrini e del signor Domenico Di Toma per entrare nella Chiesa. Sulle strade ed alle finestre il popolo osserva muto, dolorante.

Fra le numerose corone notammo: Mamma e Babbo — Nonni e Zii — Zie — Famiglia Di Toma — Compagni di Scuola — Compagne di Scuola — Comando del Presidio — Alunni della Commercio-Ragioneria — Compagni del l'ultima gita degli alpini (di alloro) — ed altre ancora.

Preceduto dal clero e portato a braccia, il feretro era accompagnato dalle compagne sue tutte biancovestite.

Dopo le esequie, al Cimitero, di fronte alla tomba, parlò il Sindaco di Osoppo sig. Faleschini che pronunciò un nobile commovente discorso di commemorazione a nome dei concittadini e della Sezione Alpina.

Il prof. Papa, del R. I. T., prende la parola parlando a nome del Preside, degli insegnanti. Rievoca la gentile figura ella scomparsa e porge l'estremo saluto.

Pio Zorzi, studente del quarto Corso parla poi con commossa parola a nome dei compagni e delle compagne. Per ultimo parla lo studente Pepe, a nome della Associazione Studentesca Friulana, della « Voce degli Studenti », della Compagnia Filodrammatica e del Comitato Propaganda e Stampa degli Studenti.

La serie dei discorsi è chiusa dal sindaco Faleschini, che ringrazia a nome della famiglia.

La bara è posta nella chiesetta del cimitero. In breve l'omaggio di fiori delle compagne, dei compagni, della folla ricopre il terreno vicino e la bara su cui sta il cappellino goliardico della compianta anch'esso a mezzo sepolto dalle rose.

Sera di maggio tetra e piovosa: primavera fiorente preda delle acque!

Da GORIZIA

GITA SCOLASTICA

(23). — Mercoledì 20 corr. la Sez. femminile « Elisa Frinta » della R. Scuola Industriale di Gorizia, si è recata in gita d'istruzione ad Aquileia. Le allieve delle tre classi, accompagnate dalle maestre, signorine Bramo e Francovig e dal segretario della Scuola, rag. Mario Valentino, sotto la guida del prof. Attilio Venezia, partirono da Gorizia in autocorriera ad ore 7.30, giungendo verso le 9 a destinazione.

La comitiva si recò anzitutto a far atto di omaggio alle tombe dei Militi Ignoti e degli altri Caduti sepolti nel cimitero della Basilica, indi per gentile concessione del Sovrintendente ai Monumenti di Aquileia, cav. prof. G. B. Brusin, potè visitare i meravigliosi musaici adiacenti alla Basilica e la Basilica stessa, nonchè il Museo Archeologico. La visita ai monumenti ebbe carattere essenzialmente didattico.

Nel pomeriggio la comitiva, dopo una rapida punta a Grado, fece ritorno a Gorizia.

TENTATO SCIOPERO PROTESTA per l'assunzione di operai friulani

Ieri, una quarantina di fornaciai addetti alle fornaci della zona di S. Pietro, Valvolciana, Bocovizza, volevano recarsi a Loqua, per tenere un comizio di protesta contro l'assunzione di operai friulani, e per consigliere i loro compagni a mettersi in isciopero. Il movimento fu sventato dai carabinieri che, scoperto lo scopo della progettata gita a Loqua, provvidero per un opportuno servizio di vigilanza, sicchè, il progettato comizio fu sventato in tempo utile.

FULMINATO !

Durante un temporale scatenatosi improvvisamente a Quisca, rimase vittima di un fulmine Arturo Mauric, di anni 7, che giubcava nei pressi di un davanzale.

Il fulmine battendo contro lo stipite di pietra della porta d'ingresso, finì sul davanzale, dove era il bimbo, stendendolo fulminato al suolo.

Da MONFALCONE

PER LE SCUOLE DEL CONFINE Orientale

(23). — Nelle persone dei signori Magliacca Ruggero, Luciano Bais, Augusto Cecchini, Ettore Tonini, Silvio Iacuzzi, Franco Steinmayer, Erminia Franca, Ada Sestan, Maria Perelli, Antonio Lione, Bartolomeo Toli, Giovanni Tarrisi, Giovanni Vlacovich, Francesco Zorzenon, si è costituito in Trieste un Comitato provvisorio, con sede in Via Genova, 4, onde costituire un gruppo d'azione per le scuole del confine orientale.

Detto Gruppo si propone di elevare la coltura degli insegnanti e di valorizzare la loro opera di migliorare l'educazione del fanciullo e del popolo, promovendo e favorendo opere dirette a tale fine; di assecondare i Comuni e gli Enti locali nell'adempimento dei doveri che hanno verso la scuola; di svolgere opera di propaganda fra il popolo a favore della scuola.

Possono far parte del Gruppo persone e Enti.

I soci del Gruppo si distinguono in Fondatori (quelli che versano almeno L. 5000 una volta tanto; in Benemeriti (quelli che versano almeno L. 1000 una volta tanto); in Sostenitori (quelli che versano una quota annua di almeno L. 50; in Ordinari (quelli che versano una quota annua di almeno L. 6). I soci Sostenitori ed Ordinari sono tenuti a versare una tassa di ammissione di L. 5.

La costituzione del Gruppo avrà luogo in Trieste al 31 corrente mese; in tale occasione si discuterà lo Statuto e si passerà alla elezione delle cariche sociali.

All'atto costitutivo potranno prendere parte solo coloro che avranno in precedenza affermata la scheda di adesione di L. 5.

Trattandosi di opera altamente educativa e patriottica tutti i buoni che amano la scuola e l'Italia, e vogliamo che questa terra bagnata dal sangue di tanti martiri dia frutti fecondi, daranno certamente il loro generoso contributo.

Per il Circolo didattico di Monfalcone, vale a dire per Monfalcone città, e Panzano, per S. Canziano d'Isonzo, Pieris Begliano, Isola Morosini e Doberdò del Lago le adesioni vanno inviate all'insegnante Giacomelli Fortunato presso la scuola Duca D'Aosta in Monfalcone.

Da RAGOGNA

PER IL XXIV MAGGIO

(23). — Il Comitato costituitosi per la celebrazione della storica data del XXIV Maggio, ha pubblicato questo patriottico manifesto:

« Cittadini !

Ricorre domani il decimo anniversario da che l'Italia, rompendo ogni indugio, dichiarava guerra al secolare nemico che, padrone sull'Isonzo e nel Trentino, padrone sul nostro mare, teneva con feroce artiglio prona la nostra Patria al suo volere.

Re Vittorio lasciava il Quirinale, Il contadino abbandonava gli armenti, l'operaio l'officina, lo studioso i suoi libri per indossare la gloriosa divisa del soldato: Tutta Italia era accorsa alla frontiera.

Fu un succedersi ininterrotto di vittorie: vi fu un grave disastro. Ma l'anima latina, ritemprata nel lungo dolore e sorretta da fede inestinguibile, trovò sul Piave la via del più luminoso trionfo.

I sacri confini segnati da Dio furono, così, raggiunti.

Italiani !

In questo decimo anniversario di tanta gloria, esultiamo! Esultiamo, ma non dimentichiamo l'enorme sacrificio dei prodi Caduti. E giuriamo di difendere ad ogni costo il frutto del loro sangue.

Viva l'Italia !

Il Comitato ».

Tutti i cittadini sono invitati ad intervenire alle cerimonie che si svolgeranno domani secondo questo programma:

Ore 4: Sveglia con petardi — Ore 9: Distribuzione viveri e sussidi ai poveri — Ore 13: Arrivo delle Autorità e della Banda — Ore 16: Riunione dei cittadini in piazza S. Giacomo — Ore 17: Formazione del corteo — Ore 19: Concerto bandistico — Ore 21: Illuminazione e razzi.

Da TRICESIMO

PER LA COMMEMORAZIONE del XXIV Maggio

(23). — Domani alle ore 10.30 nella piazza del Municipio si formerà un corteo a cui parteciperanno tutte le autorità, le scuole, le associazioni ed il popolo per recarsi sul sacro colle di San Pietro a deporre una corona alla memoria degli Eroi. Il Sindaco cav. Ellero commemorerà la storica data.

I Combattenti ed i fascisti sono invitati a partecipare compatti a questa solenne manifestazione di fede e di amore.

:: CRONACA UDINESE ::

Da TARCENTO
LA SENTENZA NELLA CAUSA
tra fascisti e popolari

(23). — Il giorno 13 ebbe luogo davanti questa Pretura il processo per ingiurie e lesioni tra Zanini Egidio, Colaone Corrado, fascisti da Cassacco e Mauro Ludovico, Lirussi Benvenuto e Caligaris Pietro popolari da Montegnacco, che finì colla condanna di tutti meno il Mauro per lesioni e colla assoluzione di tutti per le ingiurie.

La sentenza emessa dal chiarissimo Giudice signor avv. Aldo Cabrini, fu subito accolta dal numeroso pubblico con viva soddisfazione, perchè tenne realmente conto delle vere risultanze processuali e fu improntata anche ad un alto senso di giustizia e di pacificazione. Naturalmente i popolari non l'accolsero bene, tanto che questa volta non si lessero sui giornali le patetiche elucubrazioni, che furono stampate in occasione di una precedente assoluzione di popolari che avevano cantato «Bandiera rossa».

Abbiamo voluto dare uno sguardo alla dotta ed elaborata sentenza estesa dal signor Pretore avv. Aldo Cabrini, e vi abbiamo trovato i seguenti periodi che vale la pena di riportare integralmente:

«Se il canto «Bandiera rossa» non può essere cantato che da persona contraria ai sommi principi che reggono la Nazione, e serda al sentimento della Patria, ai termini della nostra legge ciò però non è punito, se non in certe contingenze (art. 1 L. P. S.). Altra volta lo Zanini, professante la fede fascista, aveva fatto rimproverare dal Maresciallo alcuni di quei giovani per tale canto, ed in quel giorno quelli lo vollero evidentemente ripetere intonandolo quando furono presso casa sua, «per offendere le sue idee di fascista», giacchè «non si spiegherebbe come giovani gelosi dei principi popolari, avessero in quel momento voluto dimenticare anche la loro fede, ed invocare un simbolo tanto da essi aborrito».

Da questa sentenza, stillata da un Giudice di salda e vasta cultura e assolutamente scevro di preconcetti, abbiamo la evidente prova come l'ira ed il rancore degli avversari al Fascismo siano talmente ciechi ed ostinati, da rinunciare i popolari ai loro inni di partito, per inneggiare con quelli dei socialisti che dicono di avere lottato strenuamente nei penosi anni del subito dopo guerra! L'Aventino romano si ripercuote nei le nostre quiete campagne.

Da S. GIORGIO di Nogaro
UN CORAGGIOSO

(23). — Pochi giorni prima della disgrazia occorsa al povero fanciullo Cokain, il signor Lodovico Stefano salvava dalle acque del fiume Corno un certo Giovanni Tegnan che era caduto per la cattiva manutenzione di uno dei ponti e precisamente quello in prossimità al capoluogo. Il medesimo signor Lodovico Stefano riusciva nel 1916 a salvare nelle medesime acque un ufficiale e un soldato.

Additiamo alle autorità il coraggioso spirito umanitario dello Stefano per la meritata ricompensa.

FIORI D'ARANCIO

Quest'oggi l'egregio giovane Adelchi Milocco, commerciante di Cervignano, impalmava la gentile signorina Olga Michelutti, della frazione di Chiarisacco.

Dopo il rinfresco di prammatica, che ebbe luogo fra la più schietta allegria dei parenti intimi, gli sposi partirono per un breve viaggio di nozze.

Fungeva da ufficiale di Stato Civile il signor Antonio Vatta. Il matrimonio ecclesiastico fu celebrato dal Rev.mo Parroco dott. Battista Monai.

Agli sposi i nostri più fervidi auguri.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Sabato 23 maggio 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	749.6	749.2	749.4
Pressione al mare	760.4	759.9	760.2
Temperatura	17.2	19.3	18.0
Umidità (0-100)	84	76	73
Vento Direzione	E	SE	
Vento Forza	deb.	mod.	calma
Nebulosità (0-10)	9	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 20,8
Temperatura minima: 13,1
Acqua caduta: mm. 6.80

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 769, sul M. Artico
Pressione minima: 744, sull'Irlanda

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti moderati e deboli occidentali; cielo nuvoloso; temperatura normale.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 23. — (per telegrafo).
Francia 126.8250 — Svizzera 480 — Londra 120.6750 — America 24.80 — Berlino (marco oro) 5.8850 — Romania 11.65 — Belgio 123.80 — Spagna 360 — Praga 73.25 — Ungheria 0.0345 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 40.70.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 81.75
Consolidato 5 per cento 97.60.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento a L. 106 — Granoturco giallo a L. 102.

Piazza Venerio.

Patate da L. 80 a 100 (nuove da 140 a 180) — Radicchio da L. 60 a 80 — Insalata da L. 100 a 130 — Spinacci da L. 70 a 100 — Piselli da L. 170 a 300 — Asparagi da L. 400 a 500 — Carcioffi da da L. 0.15 a 018 l'uno. — Capucci da L. 0.30 a 0.40 l'uno — Erbette da L. 80 a L. 120 — Noci da L. 300 a 400 — Nocciuole da L. 600 a 800 — Ciliege da L. 180 a 250.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 29 a L. 27 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 24 a 25 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 23 a 22 — Fieno della Bassa di II qualità a L. 20 — Erba Spagna da L. 36 a 32 — Paglia da L. 28 a 25 — Strame da L. 23 a 22.

Udine Capitale dell'Italia in armi
celebra oggi il X anniversario dell'entrata in guerra

Ricostruzione friulana

La gente friulana, silenziosa e fattiva, ha dato all'Italia un esempio raro di laboriosità e di tenacia effettuando, nel giro di pochi anni, il miracolo della ricostruzione e restaurazione delle terre invase.

Più confidando nei propri mezzi e nelle proprie risorse che non nei centellinati provvedimenti governativi, i friulani si sono rivelati uomini positivi i quali possono sicuramente guardare in faccia l'avvenire senza temere di non poter sopportare le maggiori prove delle avversità.

Oltre il paternalismo governativo, a cui troppo sono soggetti gli italiani, speranti nella guida dell'Erario e nel miracolismo burocratico, i friulani ritornati dopo la liberazione nelle loro terre, cominciarono l'ardua lotta per riedificare i propri tetti e fare più grande e più bella la propria regione.

Gente avvezza a lavorare assiduamente, ad affrontare, emigrando, tutte le incognite delle terre straniere, volle che la resurrezione fosse sollecita, che il miracolo della restaurazione si compisse come una prova esemplare di quanto essa poteva, valeva, doveva.

E i visitatori che si recano in pio pellegrinaggio nei luoghi dove si combattè più aspramente per l'onore dell'Italia e per il suo destino di potenza maggiore, assistono, con ammirazione devota, al compimento di questo sforzo diuturno e costante che parla di propositi generosi e di tenaci, profondi sentimenti di Patria e di virtù civiche.

Il saluto al Friuli nel X° annuale dell'entrata dell'Italia in guerra, è il saluto di tutti quelli che amano la nostra regione eroica, provincia di confine, scolta solerte di italianità e di fede, sanguinoso teatro della titanica lotta di due civiltà e di due regni rivali fino alla morte.

La gente friulana può essere orgogliosa di quanto ha compiuto e guardare con occhio soddisfatto il miracolo che ha reso la terra, matrigna e sterile, pianura ferace e produttiva, che ha saputo ridurre anche i fianchi dei monti a boschi redditizi, che ha bonificato paludi, prosciugati stagni e seguito da vicino tutto il processo tecnico delle più recenti manifestazioni della industria, dei commerci e delle arti.

E dal Friuli molto si potrà attendere perchè non è vampata momentanea e fumosa questa applicazione lavorativa, ma fiamma durevole di cosciente responsabilità.

Vibrante telegramma
della Deputazione friulana
al Presidente della Commissione Reale

I deputati friulani che si trovano a Roma per i lavori parlamentari, hanno inviato all'on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, il seguente telegramma:

Nel giorno del decimo anniversario del supremo atto di volontà italica la Terra del Friuli che custodisce con insonne spirito devoto le Immortali Legioni dei Caduti e le vestigia della lotta più aspra, risplende agli italiani come un'ara di sacrificio e come un bastione di difesa. Siamo presenti alla consacrazione del marmo che ricorderà ai posteri Udine Capitale della guerra, sempre prima nel sacrificio e nella fede per le più grandi fortune d'Italia.

Barnaba — Leicht — Marani — Pisenti — Russo — Spezzotti — Tullio.

Il dettagliato programma
del corteo e delle feste odierne

Ripetiamo il dettagliato programma delle cerimonie e dei festeggiamenti che si svolgeranno oggi in città, a celebrazione della storica data che segna l'epico ingresso dell'Italia nella grande guerra:

Ore 8 — Adunata in Piazzale XXVI Luglio.

Ore 8.45 — Sfilata del corteo col seguente ordine:

Prima parte (ordinatore maestro tenente Dante Martona) — Plotone Pompieri e Vigili Urbani; Musica ed Allievi Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco; Esploratori Nazionali e Cattolici; Scuole Elementari; Scuola e Famiglia; Balilla; Bandiera del Comune con scorta d'onore; Labaro del Nastro Azzurro con scorta d'onore.

Seconda parte (ordinatore capitano cav. Pietro Casoli) — Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie; Reduci d'Africa; Madri e Vedove Caduti; Mutilati e Tubercolotici di guerra, Volontari di guerra; Bandiera Federazione Provinciale Combattenti con scorta; Arditi; Cravatte Rosse Brigata «Savoia»; ex Bersaglieri; ex Alpini; ex Carabinieri; ex Finanzieri; Sezione Combattenti di Udine con tutti i combattenti che non fanno parte di sezioni autonome, eventuali rappresentanze di combattenti.

Terza parte (ordinatore e direttore generale maestro tenente colonnello cav. Ernesto Santi) — Musica Cittadina; Autorità ed invitati; Associazioni patriottiche: Labaro Federazione Provinciale Fascista; Avanguardie; Fascio Femminile; Fascio di Udine; Sindacati Fascisti; Associazione Ferrovieri Fascisti; Dante Alighieri; Società Tiro a Segno; Scuole Medie: R. Istituto Magistrale; Collegio Uccelis, Liceo-Ginnasio; Istituto Tecnico; Liceo Scientifico; R. Scuola Industriale; R. Scuola Complementare; Istituto Musicale; Istituto Magistrale Arcivescovile femminile; Toppo Wassermann; Collegio Arcivescovile; Dimesse; Tomadini; Renati; Carlo Facci; Ricreatorio Festivo Udinese; altri Istituti scolastici privati; Associazioni culturali: Accademia di Udine; Società Filologica; Università Popolare; Deputazione Storia Patria; Associazione Studentesca; Associazioni professionali: Società Operaia di M. S.; Associazione Industriali, Commercianti, Esercenti; Orchestrale; M. S. tra Agenti di Commercio; Parrucchieri e Barbieri; Calzolai; Pompieri; Falegnami; Pittori e Decoratori: eventuali altre associazione di mestiere.

Giunti dinanzi al Palazzo già sede del Comando Supremo, dove sarà in precedenza mantenuto sgombro un ampio quadrato, le musiche si disporranno ai lati presso al Palazzo stesso; gli appartenenti al primo gruppo sul lato sinistro, le scuole medie sul lato destro e così pure i collegi; nel mezzo prenderanno posto le Bandiere del Comune e del Nastro Azzurro, i Reduci, Madri e Vedove, Mutilati, Autorità e Combattenti; più indietro, di fronte, tutte le altre associazioni e rappresentanze.

×

Dalle ore 19.30 alle 24, sul Piazzale del Castello seguirà l'annunciato Festival con illuminazione straordinaria, concerti musicali, proiezioni cinematografiche di guerra, cori, pioggia di bengala. L'ingresso è libero.

Il manifesto degli Arditi

La Sezione di Udine della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, per la ricorrenza del X° anniversario dell'entrata in guerra, ha diramato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il ricordo del radioso XXIV Maggio sia sacro alle nostre genti. Oggi, per esso, inneggiamo più che mai alla Patria e sciogliamo in alto, a mille, in un tripudio di entusiasmo, tutte le nostre bandiere.

Arditi!

Fasciamo con l'ardore delle nostre anime le Fiamme che ci guidarono nelle cento Battaglie vittoriose di ieri, e come ieri, spaziamo lo sguardo all'orizzonte della nostra terra fecondata dal sangue purissimo dei Fratelli più cari Caduti, sì da mostrare a chi ci spia dal covo dei vili la fierezza della nostra razza.

Per Roma Madre, immortale nei secoli e nella storia del mondo; per l'Italia Imperiale del domani: «A noi!».

Il Direttorio.

***

La Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra del Friuli (Sezione Provinciale di Udine) ha pubblicato il seguente manifesto:

Tubercolotici di Guerra del Friuli!

Nella ricorrenza della data gloriosa che il nostro sacrificio contribuì non ultimo a scolpire in lettere fiammanti nel libro della Storia, raccogliamoci oggi, fratelli di ventura e di sventura, nell'augusto pensiero della nostra diletta Madre comune, ormai redenta e forte. E mentre esprimiamo dal cuore, esulcerato dall'altrui abbandono ma ancora puro e saldo, il voto ardente d'una vera e feconda pace interna, noi siamo oggi orgogliosi, Tubercolotici di Guerra del Friuli, di raccogliere in un palpito supremo le nostre povere forze per gridare anche noi: «Viva l'Italia»!

Il Delegato Straordinario del Comitato Centrale: D'ARI.

***

Il Consiglio Direttivo della Associazione «Cravatte Rosse» della Brigata «Re», invita i propri soci ad intervenire alla cerimonia commemorativa del 24 maggio.

La cena dei viaggiatori e piazzisti

Il Sindacato Fascista tra Rappresentanti, Agenti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio (Sezione del Friuli), comunica:

«Nell'intento di rendere maggiormente cordiali i vincoli tra i Soci, il Consiglio Direttivo si è reso promotore di una cena sociale da tenersi il 24 maggio, alle ore 20, presso l'Albergo d'Italia.

«E' ancora vivo nel ricordo dei Soci il felice esito della cena tenutasi l'anno scorso in tale data, che si celebra in tutta l'Italia quale giorno in cui la Nazione volle — disprezzando ogni viltà — tutto osare per assurgere a nuovi destini quali erano indicati dall'antica potenza dell'Impero Romano.

«In questo giorno è bello ritrovarci e ricordare in lieto convegno l'eroismo del popolo in armi che volle ed ebbe con il proprio sangue generoso i confini naturali della patria, compiendo l'opera intrapresa dai nostri avi.

Il Segretario Sindacale *Marcello Meroi*».

La quota è fissata in L. 18 e può essere versata, unitamente al tagliando, ai membri della Commissione organizzatrice signori, Caine, Marchi, Fioretti, o presso l'Ufficio del signor Buri, in Piazaz del Duomo N. 12-A.

Mesto anniversario

Ricorre oggi il primo anniversario della morte del giovanetto concittadino Ermanno Bolzicco, rimasto vittima di un fatale accidente, mentre prendeva un bagno a Vicenza ove frequentava quella Scuola Industriale. E' ancora viva e dolorosa in città l'eco di così straziante fine di una fiorente e balda giovinezza e il pensiero si rivolge commosso ai genitori signori Raffaele Bolzicco e Irma Benedetti, al fratello, ai nonni e agli altri congiunti che piangono inconsolabili il loro Caro perduto. Ad essi rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

...Penombre, ma sul serio

L'avventurato passeggero che abbia la fortunata occasione di deambulare dopo la mezzanotte per via Caterina Percoto e Viale Teobaldo Ciconi, si sentirà preso da un veemente trasporto di amore per le competenti autorità municipali le quali, trascurando completamente l'illuminazione di queste due arterie, danno esca a idilliaci convegni notturni ed al fiorire del meretricio clandestino esercitato da sparute e malandate peripatetiche che possono solo... passare per seducenti con la complicità del più perfetto buio pesto.

Gli affari sono affari, dicono gli inglesi, ma questa volta, per debito di cronisti, dobbiamo rilevare lo sconcio e pregare il Municipio di far cessare il commercio più sopra illustrato, che proprio nulla conferisce di bello — nei paraggi della stazione — a importanti vie di collegamento come il Viale Ciconi.

Che il buon Teobaldo, di cui i buoni nepoti hanno voluto testè ricordare il centenario, abbia scritto farse e commedie sull'amore e sul sentimento passi, ma che il povero autore assista a queste scenette e scenate non sta bene.

Un piccolo giro di perlustrazione darà modo di convincersi.

Sul largo piazzale, ricco di verde e di oscurità, si vedono muovere figure ed ombre..

Preveniamo l'obiezione che le lampadine siano rubate o rotte dalle fortunate creature le quali possono soddisfare i propri comodi senza dare incremento all'industria alberghiera o avere la noia di spostarsi verso località remote. Si potranno, per la bisogna, usare lampadine con retina, protette, corazzate, difese, con qualche ingegnoso espediente atto a prevenire la... rottura. Si nomini anche una Commissione speciale per lo studio, ma l'importante che preme è che cessino di verificarsi i sollazzevoli convegni sotto il fruscio lieve degli ippocastani in fiore, rischiarati dalla faccia pallida della luna, completati dall'assenza della luce elettrica.

Di piena attualità è il «refrain»:

I nostri cuori sembrano
due lampadine elettriche...

a cui risponde il motivo vecchio, ma sempre nuovo, zufolato dagli attori seduti sul verde tappeto del prato:

Soli, soli su quest'erbetta
la porta è stretta,
io voglio entrare.....

e poi, in fondo, l'eterna e sudicia.. morale della favola.

Facezie "battagliere„

L'apologhetto ci ricorda come la popolare maschera partenopea un giorno volle piccarsi di saperne di equitazione più che un maestro del genere. Or avvenne che montato un asinello stremenzito ed in malo arnese, Pulcinella, caracollante come un perfetto cavaliere, ad uno scossone del ciuchino perdè l'equilibrio e cadde. Alle persone pietose che volevano aiutarlo a rialzarsi e gli domandavano se si era fatto del male, la presuntuosa mascherina, colpita nel vivo della propria millantata abilità di cavalcatrice di puro sangue, rispose con un gesto di noncuranza: «Non son caduto, ma volevo scendere».

Così è capitato a certi geni incompresi del fungaio abdomadario friulano che, pigliandosela col nostro giornale e caduti in errore, dissero che volevano... provocare l'errore per sentirsi mettere sotto gli occhi una smentita in pieno.

La scusa è meschinella, ma poichè si tratta di reclame gratuita, è sempre buona.

Chi è il corrispondente del "Corriere della sera„?

Giorni fa, a proposito di una nota corrispondenza da Udine al «Corriere della Sera», noi scrivevamo di dover ritenere che la corrispondenza fosse partita da qualcuno della «Patria del Friuli» perchè fino ad allora era notorio che proprio presso quel giornale era il corrispondente del magno giornale milanese.

La «Patria» ha risposto affermando che nè essa, nè alcuno della sua redazione aveva avuto parte nella prima corrispondenza sulla «lettera» del Vescovo.

Ma il «Corriere della Sera» di giovedì scriveva che quelle tali parti della lettera del Vescovo gli erano state mandate «dal suo corrispondente di Udine», escludendo cioè la provenienza da terze persone.

Noi invitiamo dunque la «Patria» e il «Corriere della Sera» a mettersi di accordo e, se è lecito, domandiamo: chi è il corrispondente da Udine del «Corriere della Sera»?

Atto di solidarietà del Fascismo friulano per i criminosi fatti del Polesine

La Federazione Provinciale Fascista ha spedito il seguente telegramma:

Federazione Provinciale Fascista, Rovigo — Nell'ora del dolore sentiamo maggiormente la solidarietà che ci avvince. Davanti alle Salme dei vostri Caduti rinnoviamo il giuramento della nostra fede purissima che ingigantisce nell'aspra e tormentata fatica. Saluti. — Segretario Federale Provincia Friuli: Gen. RONCHI.

Un grido di dolore

contro l'imposta di ricchezza mobile

Sembrerà strano a qualche lettore, vedere la sigla « A. L. » sotto ad uno scritto portante un titolo come quello sopra enunciato. Ma non è da oggi che lo scrivente rileva il malanno, ed è da anni e anni che va chiedendo e invocando provvedimenti perchè il malanno venga rimosso.

Traggo oggi lo spunto, per tornare sull'argomento, da un recente ricorso di certo O. L., povero piccolo industriale udinese, ricorso che è un « vero grido di dolore », ma che purtroppo urta contro l'inesorabilità, e, starei per dire, contro la cieca ferocia della legge.

×

Le percentuali odierne dell'imposta sui redditi commerciali comprendono:

a favore dell'Erario	il 18
» del Comune	2
(che potrebbe essere il 3)	
» della Provincia	1.50
» della Camera di Comm.	.70
per aggi di riscossione	30
in totale (per cento)	22.50

Tale percentuale colpisce tutti i redditi dalle L. 3000 in su, godendo di un lieve abbuono quelli inferiori a tal cifra. Così un reddito di L. 7000 è soggetto a ben L. 1575 d'imposta, a non parlare della complementare, della tassa famiglia che persiste ancora, della tassa esercizio, pesi o misure, ecc., e a non parlare del dazio che ormai tutto colpisce, ma che si può ritenere come una delle spese di produzione.

Cinque lire al giorno d'imposta a chi ne prende venti, con cui dovrebbe prima pensare a sfamare sè e i suoi.

Sono cose enormi!

E dolorose divengono quando questo enorme aggravio si accumula, per ragioni legali o burocratiche, per due o tre anni! Tale è il caso del disgraziato O. L.

×

E chi non guadagna oggi — e si tenga ben presente che il guadagno fiscale non è il risparmio, ma comprende tutto ciò che il contribuente spende per sè e famiglia — chi non guadagna 20 lire al giorno? Il più modesto esercizio, l'infimo botteghino le rende, e nessuno potrebbe evitare l'aggravio « minimo » di cui sopra, se la legge fosse applicata rigidamente.

E allora, come potrebbe l'Esattore farsi pagare? Si vedrebbe ogni giorno e dappertutto lo spettacolo dolorosissimo dell'esproprio forzato delle masserizie, dei poveri mobili di tanti disgraziati!

Da ciò l'impossibilità di applicare la legge.

Ed ecco l'urgente, l'onesta necessità di modificarla.

Non voglio neanche parlare delle norme contenute nel decreto 16 ottobre 1924 riguardo ai minimi ed agli abbuoni. Con cifre che avviliscono.

×

Ben altro ci vuole, e occorre sia decretato e stabilito, se si vuole che la legge abbia il suo imperio, se si vuole che veramente sia rispettata da tutti e dappertutto.

Occorre che il minimo imponibile sia elevato ad almeno lire 5000, e che queste lire 5000 siano sottratte ed esentate per tutti i contribuenti, fino almeno ai redditi di 25-30.000 lire. Così chi ha 6000 lire di reddito pagherà su 1000, chi ne ha 10.000 pagherà su 5000, ecc.

Non tema l'Erario di perdere dei suoi incassi. Semplici statistiche e calcoli molto facili, dimostreranno che la perdita — in proporzione degli introiti — non sarà eccessiva. E se anche fosse molto notevole, lo sarà, forse, per un anno soltanto. Questo il mio parere, fondato su una pratica purtroppo non breve.

Fosse anche però rilevantissima la perdita, e ne fosse impossibile il ricupero in un anno, io penso che tutto sarebbe preferibile alle dolorose ed impossibili condizioni odierne.

Tutto dovrebbe affrontarsi pur di instaurare l'equità e l'onestà tributaria.

A. L.

Per un monumento a Girardini

Il terzo elenco dei sottoscrittori per il monumento a Giuseppe Girardini — che dà una somma complessiva di lire 45.110 — è stato pubblicato ieri con alcuni errori di stampa. Va così rettificato: cav. uff. Giovanni Bissattini lire 300 — cav. Giuseppe Bissattini L. 50 — Francesco Bissattini L. 50 — cav. Antonio Brusconi L. 50 — rag. Giuseppe Zigiotto (Sindaco di Cordovado, 25.

L'Assemblea dei Consorzi irrigui del medio Friuli

Ieri, presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, ebbe luogo una riunione di rappresentanti dei Consorzi irrigui del Medio Friuli.

Erano rappresentati i Consorzi irrigui di Rizzi, Coderno, Flaibano, S. Odorico, Gradisca, S. Lorenzo, Pantianicco, Tomba di Meretto, Villacaccia, Villaorba, Codroipo, Goricizza, Pozzo, Rivolto, Mortegliano, Castions di Strada e Bicinicco.

Erano inoltre intervenuti il geometra cav. Achille Piccini e l'ing. Somero per il Consorzio Ledra-Tagliamento.

Assunse la presidenza il signor Vittorio Cescutti di Flaibano, il quale giustificò il ritardo nella riunione dell'assemblea col fatto che, essendo ora cordiali e continui i rapporti tra gli irrigatori e il Consorzio Ledra-Tagliamento a mezzo della « Gestione autonoma », è meno sentita la necessità di un frequente scambio di idee; passò quindi a ricordare l'opera proficua svolta dalla « Gestione » a vantaggio dei Consorzi irrigui e, a proposito delle critiche mosse alla stessa per le spese eccessive, disse di essersi persuaso, esaminando il bilancio del Consorzio Ledra, e con lui tutti i rappresentanti degli irrigatori in seno al Consiglio della Gestione, che, cessato il programma dei lavori straordinari necessari per dare impulso al Consorzio, cesseranno anche i capitoli della spesa straordinaria e tutto tornerà con l'andamento normale. Nei riguardi del prezzo dell'acqua, aggiunse, che quantunque sia piccola la diminuzione concessa recentemente dal Consorzio, pur tuttavia ebbe a convincersi che esso non segue affatto criteri di speculazione, ma anzi cerca di favorire le irrigazioni in tutti i modi. Disse inoltre non potersi nascondere che l'elevatezza del costo dell'acqua dipende non tanto dal Consorzio Ledra che la fa pagare cara, ma sopratutto dalla imperfezione degli impianti di distribuzione dell'acqua e delle livellazioni dei terreni, nonchè dal genere delle colture poco redditizie. Terminò con l'augurio che i progressi in fatto di irrigazioni fossero rapidi, in maniera che il nostro Friuli potesse diventare in breve una delle più ricche regioni d'Italia.

Venne poi preso in esame il nuovo contratto che dovrà venire stipulato in breve tra il Consorzio Ledra e i singoli Consorzi per l'acquisto d'acqua nel corrente anno ed interloquiscono in merito parecchi dei presenti che chiesero alcune dilucidazioni. Risposero a tutti il cav. Piccini e l'ing. Somero.

I rappresentanti dei Consorzi fecero voti che il termine per il pagamento venisse prorogato dal 15 settembre al 30 novembre.

Infine si passò alla nomina di due consiglieri, al posto del signor Egidio Micoli, Presidente del Consorzio di Meretto, e del signor Giovanni Rinaldi, recentemente chiamato a far parte del Comitato del Consorzio Ledra, nonchè alla conferma dei rimanenti.

Risultarono nominati i signori: Valentino Chiesa e Luigi Basello, rispettivamente di S. Lorenzo e di Castions e convalidati i signori Vittorio Cescutti di Flaibano, Ghirardini Girolamo e cav. Venier Romano Luigi.

Per i gabinetti scientifici della R. Università di Padova

Una lettera all'on. di Caporiacco

Aderendo ad analoga richiesta della R. Università degli studi di Padova, la R. Commissione della Provincia del Friuli nella seduta del giorno 28 aprile p. p. deliberava di aderire per un quinto quinquennio al Consorzio per l'incremento del materiale dei gabinetti scientifici di quell'Ateneo con un contributo annuo di L. 5.000.

Alla lettera con la quale l'Amministrazione Provinciale del Friuli dava comunicazione della determinazione della Reale Commissione, il Rettore Magnifico dell'Università degli studi di Padova rispondeva la seguente:

Ill.mo Signor
Co. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco
Presidente della Reale Commissione Straordinaria per l'Amministrazione della Provincia del Friuli.
UDINE

« Ringrazio vivamente la S. V. Illustrissima della comunicazione fattami con la lettera sopracitata e la prego di rendersi interprete verso i Suoi On. Colleghi della Commissione Reale dei particolari sentimenti di riconoscenza del Senato Accademico e miei, non solo per il valore materiale dell'adesione, ma anche per il nobile esempio che codesta Provincia, sempre fedele alle sue tradizioni, ha saputo dare anche in tale circostanza.

Mi compiaccio a tale proposito ricordare come nel 1920, essendo prossimo a scadere il 3° quinquennio del nostro Consorzio, Il Consiglio Provinciale di Udine, pur tra le cure di una dolorosa e laboriosa restaurazione, di propria iniziativa, e primo fra tutti gli Enti consorziati, deliberava di aderire al Consorzio per un quarto quinquennio, approvando all'unanimità, nella adunanza del 19 gennaio, la spesa per il contributo annuo.

Questo vigile e continuo interessamento rinsalderà sempre più i vincoli di affetto tra l'Università dei Veneti e la nobile terra del Friuli ».

Comitato provinciale pro « Orfani di guerra »

Nella seduta del 12 corrente, il Comitato dell'Opera Nazionale per l'assistenza scolastica agli orfani di guerra, ha accordato un sussidio di L. 200 agli orfani Florit del fu Giuseppe da Beivars; uno di L. 150 all'orfano Manfreda Andrea del fu Andrea di Caporetto ed uno di L. 100 all'orfano Madrassi Attilio del fu Umberto da Resia.

Nella stessa seduta, prendendo in esame la domanda presentata dal Patronato scolastico di Tricesimo, ha disposto una sovvenzione straordinaria in L. 700 a favore del Patronato stesso ed in causa contributo nelle spese per la refezione scolastica a favore di 25 orfani di guerra.

Due signorine e... una bambola

Riceviamo:

Le due signorine che ieri mattina hanno raccolta una bambola su di un sedile nel giardino Ricasoli, sono invitate a consegnarla al giardiniere a scanso di dispiaceri.

Seduta del Consiglio antitubercolare

Ieri ebbe luogo un'ardinaria seduta della Commissione Esecutiva del Consorzio Antitubercolare della Provincia del Friuli, presieduta dall'on. avv. gr. uff. co. Gino di Caporiacco e coll'intervento dei signori Bujardi dott. cav. uff. Alessandro medico provinciale, Bramo dott. cav. Giuseppe, Morpurgo barone prof. Enrico, Pisenti dott. prof. comm. Gustavo e Pitotti dott. cav. uff. Giuseppe.

Il Presidente, nel dare inizio ai lavori ha riferito in merito alla costituzione dei Consorzi per i costruendi Ospedali di Udine e Gorizia mettendo in evidenza la partecipazione ad essi della Provincia allo scopo di provvedere il finanziamento occorrente per la costruzione dei tubercolosari di 200 letti a Udine e 100 letti a Gorizia. Espresse quindi lo augurio che mediante lo sviluppo di tali iniziative che saranno seguite si spera da qualche altra di minore entità, la Provincia nostra potrà in breve essere dotata di una organizzazione ospedaliera completamente atta a soddisfare alle gravi e preoccupanti esigenze di cura per i malati di tubercolosi.

La Commissione ha manifestato la gratitudine e il plauso del Consorzio per le illuminate provvidenze che la Provincia va esplicando sia quale partecipante al Consorzio stesso col concorso annuo di L. 230.000, sia quale autrice diretta di istituti di assistenza antitubercolare.

La Commissione si è quindi occupata di numerosi ed importanti affari, approvando fra l'altro il Regolamento organico amministrativo della Segreteria del Consorzio, la Relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1924, il progetto per la costruzione del Dispensario di Tolmino, il conferimento di due borse di studio per corsi di perfezionamento dei medici dispensariali e il ricovero di malati nel Sanatorio di Ponton.

Si intrattenne lungamente su vari altri argomenti fra i quali le proposte riguardanti la direzione igienica-sanitaria del Consorzio, la questione delle visitatrici sanitarie, l'iniziativa della festa del fiore o giornata antitubercolare e il programma di propaganda antitubercolare.

Approvò le proposte di un lieve maggior sussidio a favore delle istituzioni paratubercolari, e la partecipazione del Consorzio al Congresso ed Esposizione Nazionale di Napoli con la rappresentanza del prof. Pisenti e l'invio di un abbondante materiale da esporre quale indice dell'attività di ben quindi istituzioni chè direttamente o indirettamente fanno capo all'ente consorziale.

Iscrizioni nella lista elettorale commerc.

La Associazione Commercianti di Udine crede opportuno avvertire i Signori Commercianti ed Industriali della Città che lunedì 25 corrente scade il termine per poter presentare all'Ufficio Comunale, da parte degli aventi diritto all'iscrizione nella lista elettorale commerciale, la relativa domanda in carta semplice.

La domanda dovrà contenere:

a) cognome, nome, paternità, luogo, data di nascita e abitazione del richiedente;

b) indicazione del commercio o dell'industria esercitati;

c) indicazione del Comune nella cui lista elettorale politica il richiedente trovasi iscritto;

d) eventuale domanda di opzione per gli elettori iscritti nella lista del 1923 che abbiano titolo per l'iscrizione in più categorie.

Università Popolare

Domani sera, lunedì, avrà luogo alla nostra Università Popolare una interessante conferenza. Il prof. Giovanni Vaiana, del R. Istituto Tecnico di Verona, parlerà su un tema dei più suggestivi: « Un libro della nostra infanzia: Robinson Crusoè ». L'ingresso è libero.

Banda cittadina

Diamo il programma che la Banda Cittadina svolgerà questa sera — dalle ore 20.30 alle 22 — sul Piazzale del Castello:

1. Canzone del Piave.
2. Beethoven: Alla Polacca.
3. Bellini: « Puritani », atto II.
4. Bizet: « Arlesienne », 2a Suite.
5. Mancinelli: « Cleopatra », Ouverture.

BENEFICENZA

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In memoria di Pietro Pianta: Enrico Sturolo L. 5.

In memoria di Isabella Mastropasqua: Leonardo Monterisi L. 25.

In memoria di Giovanni Luigi Colautti: geom. Luigi Taddio L. 10.

In memoria di Giuseppe Bacchetti: Palmira Turchetto L. 10.

Al Manicomio

venne trasportato ieri sera verso le 23 a richiesta dei congiunti e a mezzo della Questura il giovane F. C. che aveva manifestato pericolosi segni di alienazione mentale.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi, dal 25 al 31 corrente, ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 375 per cento.

Trattoria Comunale

Domani — Mattina: Riso e verdura - Maiale arrosto - Contorno.

Sera: Risotto - Vitello in umido - Contorno.

CRONACA SPORTIVA

La grande gara motociclistica odierna

Ricordiamo che oggi, per iniziativa del Moto Club Udinese si disputerà la annunciata gara di velocità per la coppa « F. Bernardis », riservata ai soli aspiranti ed approvata dal Moto Club d'Italia.

La gara si svolgerà sul percorso chiuso: Udine (Sala Olimpia) — Tavagnacco — Laipacco — Colgallo — Tricesimo (rettilineo) — Udine — chilometri 20 circa da ripetersi 15 volte (Km. 300) per le motociclette e 10 volte per motobiciclette (Km. 200).

VOCI DEL PUBBLICO

UNA LEGITTIMA DOMANDA sul prezzo del pane

Riceviamo:

Noi sottoscritti che lottiamo per il pane quotidiano, crediamo sia lecito domandare come mai il pane stesso, mentre era venduto a L. 270 il chilogramma quando la farina costava L. 270 il quintale, ora che la farina costa L. 210 il quintale sia stato ribassato di soli 10 centesimi il chilogramma.

(Seguono le firme).

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La serata della Filologica

La serata indetta dalla Società Filologica Friulana riuscì una vera manifestazione d'arte nostrana. Il teatro affollatissimo presentava un aspetto vario e festoso nella vivacità ed eleganza delle toilettes femminili. Nei palchi e nella platea un alternarsi di luci e di colori, offrivano allo sguardo un senso di intimità cordiale, tutta nostra, quale appunto richiedeva il carattere della serata.

Cos'era, infatti, se non un amichevole convegno di appassionati cultori delle nostre manifestazioni artistiche, quello di ieri sera?

Nella prima parte del programma, opportunamente scelta per preparare lo uditorio alla musica seguente, il coro della Filologica sotto la guida del m.o Cremaschi seppe acquistarsi vivissimi applausi con l'esecuzione delle villotte e canti friulani tutti così delicati e « nostri » appunto perchè improntati a quello sfondo malinconico che è una caratteristica dell'anima friulana.

Marzuttini in questo ha saputo rendere perfettamente le sfumature di un sentimento che è in noi profondissimo e indistruttibile.

L'orchestra con i tre brani sinfonici « Gavotta », « Preludio » e « Cantilena », resi a perfezione, diede un senso riposante di calma silenziosa con la delicata armonia del motivo. Particolarmente « Cantilena » riscosse applausi vivissimi per quel suo carattere fresco ed ingenuo, e naturale, che riporta la mente ad un lento e quasi monotono scorrere di acque, interrotto solo da un vento che passi e scuota in fremiti nuovi le chiome verdi dei colli.

Applauditissima in questa parte del programma la villotta « Lis ciampanis » di cui fu richiesto calorosamente il bis, che fu concesso.

Tra questo canto è « La paveute » venne intercalata la romanza « Larin lontan », per canto e piano, in cui si distinse la gentile solista signorina Enrica Cremaschi, che rivelò doti vocali non comuni. Essa fu applaudita vivamente, e le venne offerto un magnifico mazzo di rose rosse: acclamata nuovamente essa venne alla ribalta coll'autore.

La commedia « Duc e nissun » di G. L. Lazzarini è un graziosissimo lavoro, pieno di brio e di vivacità. La trama acquista interesse per un seguito di equivoci e malintesi che la portano ad una comicità fine e spigliata. Per questo suo carattere, essa si presenta difficilissima alla recitazione; ma gli attori della Compagnia Dialettale Udinese non conoscono difficoltà ed hanno superato felicemente anche questa prova rendendo a perfezione questo lavoro, che è certo fra i migliori del teatro friulano.

Ricordiamo con una sincera e viva lode tutti gli esecutori: Matie (Vattolo) — Cecilie (M. Grosso) — Basili (G. Cristante) — Giulie (A. Del Bianco) — Bortul Mesorane (L. Cosani) — Emilio, ufficiale (O. Valerio) — Tambur, attendente (A. Tomat) — Dore, amica di Cecilie (F. Biasoni) — il Fattorino.

Pure per un senso di giustizia oltre alla del Bianco e a Vattolo, il cui valore è già riconosciuto, bisogna fare una particolare menzione delle signorine Grosso e Biasoni, e dei signori Cristante Paludet e Valerio che sono pure elementi oramai preziosi di questa compagnia.

Vivissimi applausi salutarono la fine della commedia che entusiasmò il pubblico.

Chiusero la serata il poemetto sinfonico « il sabato del villaggio » e il finale dell'operetta « Ce che si po' fà », coronando degnamente il programma, che si seguì fra un crescendo di entusiasmo da parte del pubblico che tributò al maestro Marzuttini una cordiale dimostrazione di simpatia e a tutti gli esecutori, sia del coro che dell'orchestra il plauso più vivo.

Dal 25 maggio corrente saranno date sei recite straordinarie della Drammatica Compagnia Italiana Ferrero-Rossi-Calò, diretta dal comm. Ernesto Ferrero, prima attrice Andreina Rossi e primo attore Romano Calò.

Lunedì, 25, alle ore 21, prima recita con « Dionisia », commedia in 4 atti di A. Dumas (figlio).

Cinema Teatro Eden

Oggi dalle ore 14 ultime repliche del bellissimo romanzo drammatico- avventuroso poliziesco in 6 atti dal titolo L'ULTIMA SENSAZIONE DEL CIRCO FARINI. E' un soggetto d'amore pieno di passionalità e di forte commozione: è un dramma violento collegato all'avventura più sensazionale, azione che si svolge tra artisti di Circo Equestre. Tra le emozioni che pervade lo spettatore, degna di massimo rilievo è l'attrazione « Il cerchio della morte in automobile ». Questo film magistralmente interpretato dai noti, valenti ed apprezzati artisti Elena Makowska e Luigi Serventi, è in continuo successo da venerdì nell'elegante ritrovo.

Per domani è annunciato l'atteso spettacolo « PER UN DOLLARO, dramma in 5 atti tratto dal celebre romanzo di M. Jokai, ed ha per interprete la stellissima americana Joe Loth.

Imminente: PLUM (Monty Bank), l'asso del volante, l'asso della danza, l'asso della boxe, l'asso della comicità, in una sua originale e nuovissima creazione d'irresistibile ilarità in quattro atti, che porta il titolo « Peretola... New York »; trattasi di un viaggetto transoceanico, a piedi, in ferrovia, in ascendenza, in piroscafo ecc. Sarà il film che farà epoca, sarà il medicinale efficace per le malattie nervose, sarà il scacciapensieri per gli uomini di affari, sarà la soddisfazione ed il divertimento di tutti.

STATO CIVILE

(dal 17 al 23 maggio 1925)

Nascite.

Maschi: nati vivi 10; nati morti 0; esposti 1 — Femine: nate vive 10; nate morte 0; esposte 1.

Totale delle nascite N. 22.

Pubblicazioni di matrimonio.

Crespi Caro capo tecnico con Tosoni Rosa casalinga — Simone Potito ferroviere con Fabris Isola casalinga — Gino Mauro meccanico con Gremese Luigia sarta — Leone Vincenzo fabbro con Trangoni Lucia casalinga — Robotti Giulio commerciante con Venier Augusta civile — Giannoccaro Vito ferroviere con Sgubbi Anna casalinga.

Matrimoni.

Braganini Cesare industriale con Faidutti Bruna civile — Cimiotti Gio. Batta viaggiatore di commercio con Cotterli Viciante casalinga — Gianessi Antonio geometra con Celli Renata civile — Bertossi Mario aggiustatore meccanico con Carpoca Emilia sarta — Rizzi Pietro commerciante con Bittolo Bon Antonietta civile — Bevilacqua Mariano fornaio con Salvador Ortensia casalinga — Pascoli Giacomo custode con Geretti Ida cuoca.

Morti.

Nicolettis Aldo di Primo di mesi 7 — Colautti Gio. Batta fu Giuseppe di anni 81 possidente — Binutti Bessone Angela fu Leone di anni 49 casalinga — Toffoli Giovanni di Amedeo di anni 25 ragioniere — Zuliani Dono di Costantino di anni 11 — De Marchi Lino di Pio di anni 23 — Cigagna Osvaldo fu Antonio di anni 74 agricoltore — Maranzana Treppo Amalia fu Antonio di anni 37 casalinga — Zenato Silvio fu Emanuele di anni 37 cantoniere — Mastropasqua Manna Isabella di anni 63 casalinga — Della Negra Luigi fu Luigi di anni 45 tessitore — Bacchetti Giuseppe fu Pietro di anni 60 calzolaio — Vuerli Luigi fu Giovanni di anni 20 impiegato — Michelizza Silvano di Elia di anni 1 — Bazzaro Roma di Pietro di giorni 28 — Donato Attilio di Pietro di anni 52 giornalaio — Bonetti Ernesto di Pietro di anni 21 — Pont Masutti Giuseppina fu Augusto di anni 50 casalinga — Chinbai Giuseppe di Andrea di anni 42 agricoltore — Moretti Marcellina di Giacomo di anni 1.

Totale dei morti N. 21 dei quali 11 appartenenti ad altri Comuni.

I numeri del lotto

Estrazione del 23 maggio 1925

VENEZIA	38	34	58	36	83
BARI	8	80	3	51	17
FIRENZE	20	72	10	62	43
MILANO	60	12	89	82	83
NAPOLI	50	57	35	37	25
PALERMO	43	12	60	74	44
ROMA	47	12	13	18	57
TORINO	42	27	30	60	89

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »